

Un apostolo moderno  
a difesa della vita

## JÉRÔME LEJEUNE

**M**ENTRE SI AVVICINA IL TERMINE DI REDAZIONE E DEVO DECIDERE QUALE SANTO PRESENTARE (MA SONO LE CIRCOSTANZE CHE MI SCELGO...), SONO IMMERSA NELLA VITA DI JÉRÔME LEJEUNE, INSIGNE GENETISTA E STRENUO DIFENSORE DELLA VITA, PERCHÉ SONO STATA CHIAMATA A FAR PARTE DELLE GUIDE ALLA MOSTRA *CHE COS'È L'UOMO PERCHÉ TE NE RICORDI. GENETICA E NATURA UMANA NELLO SGUARDO DI JÉRÔME LEJEUNE*.<sup>1</sup>

Il professor Jerumanis, teologo e medico, in una delle due serate di presentazione, ha esordito dicendo: "Ci troviamo di fronte a un futuro santo!". Infatti nel 2007 è stato aperto il processo di canonizzazione di Jérôme Lejeune e nel 2021 sono state riconosciute le sue virtù eroiche<sup>2</sup>. Così Giovanni Paolo II, nel 1994 alla morte di Lejeune, suo grande amico: "Bisogna parlare (...) di carisma, perché il professor Lejeune ha sempre saputo far uso della sua profonda conoscenza della vita e dei suoi segreti per il vero



di  
PATRIZIA SOLARI

bene dell'uomo e dell'umanità e solo per questo. (...) Siamo oggi di fronte alla morte di un grande cristiano del XX secolo, di un uomo per il quale la difesa della vita è diventata un apostolato. (...) nella situazione attuale del mondo, questa forma di apostolato dei laici è particolarmente necessaria." Queste parole, dette quasi trent'anni fa, non hanno perso di attualità, anzi, e la figura di Lejeune ci richiama a essere a nostra volta testimoni del valore e della positività della vita umana.

Jérôme Lejeune nasce nel 1926 vicino a Parigi e si laurea in medicina nel 1951. Si racconta che sia entrato nel dipartimento di genetica "per caso": voleva specializzarsi in chirurgia, ma dovette optare per genetica, perché, assorto nei suoi pensieri aveva preso il métro nella direzione sbagliata e, arrivato in ritardo, aveva trovato chiuse le porte per accedere all'esame. Nel 1952 sposa Birthe Bringsted, da cui avrà cinque figli.<sup>3</sup> Lo stesso anno entra a far parte dell'équipe del professor R. Turpin al CNRS (Centre National de la Recherche Scientifique) e viene indirizzato a studiare le possibili cause della sindrome di Down.<sup>4</sup> Già dal 1937 si faceva l'ipotesi che quello che allora era definito *mongolismo* fosse associato a una anomalia cromosomica. Nel 1959 iniziano le pubblicazioni dei primi risultati delle ricerche: Lejeune e i suoi colleghi individuano la presenza di un cromosoma in più nella coppia 21 e da quel momento la sindrome prende il nome di *trisomia 21*. Si dimostra che una malattia congenita è dovuta a un'anomalia cromosomica, liberando così i genitori dal peso di un determinismo silente, che attribuiva le cause della malattia a comportamenti inadeguati se non amorali dei genitori. Gli sviluppi delle ricerche portano a ca-

scata a individuare il collegamento tra altre anomalie cromosomiche e varie malattie, aprendo anche piste per la ricerca di cure appropriate. Questa fu la grande motivazione di Lejeune che diceva: "Troveremo, è impossibile non trovare. È uno sforzo intellettuale molto meno difficile che mandare un uomo sulla luna." In particolare oggetto delle sue ricerche era una cura per far fronte al ritardo intellettuale collegato alla Trisomia 21. Nel 1964 diventa titolare della prima cattedra di genetica fondamentale, creata per lui alla Facoltà di Medicina di Parigi. Ma queste scoperte, rendendo possibile la diagnosi prenatale di patologie di origine cromosomica, aprono la strada che, invece di cercare soluzioni terapeutiche, porta alla scelta di eliminare gli *indesiderabili*. Si presenta dunque il dilemma che Lejeune, parafrasando Shakespeare, esprime con il lapidario "To kill or not to kill, that is the question"<sup>5</sup>. Lejeune diventa lo strenuo difensore della dignità umana e della vita fin dal suo concepimento, testimoniando contro-corrente in ogni occasione possibile, cosa che gli costerà l'ostracismo della comunità scientifica, il premio Nobel, la perdita di sostegni finanziari e personali, subendo insulti e minacce di morte.

Lejeune non si occupa solo di genetica: la sua brillante intelligenza spazia dagli studi sull'evoluzione delle specie, all'analisi dei dati scientifici sulla Sindone, alle riflessioni sui Vangeli e sul celibato, agli effetti ionizzanti delle radiazioni, mai disgiungendo lo sguardo scientifico da quello della fede. Nel 1957 fu nominato dal governo francese esperto sugli effetti delle radiazioni atomiche presso il Comitato scientifico delle Nazioni Unite e nel 1981 la Pontificia accademia delle Scienze, nella quale era stato nominato nel 1974



da Paolo VI, lo invierà in missione in URSS per informare Brežnev sui pericoli della guerra atomica. Nel 1993, su incarico di Giovanni Paolo II, redige lo statuto della Pontificia Accademia per la vita, di cui sarà il primo presidente, ma dopo pochi mesi, il mattino di Pasqua del 1994, muore a causa di un tumore polmonare. Jérôme Lejeune ha unito indissolubilmente la ricerca con il rapporto personale con i pazienti e i loro familiari, intrecciando saldamente la competenza scientifica con la fede nel Creatore. Nelle parole della figlia

Clara è sintetizzato il suo atteggiamento di fronte alla realtà: "Papà ha soprattutto uno sguardo. I suoi occhi azzurri scintillano di intelligenza e di umorismo e vi guardano con infinita tenerezza. Sono tuttavia esigenti perché amano la verità. Cercano instancabilmente il perché e il come di ciò che vedono." ■

Note al testo:

1: promossa dalla Fondazione San Benedetto e dal Centro Culturale della Svizzera Italiana con la collaborazione di vari enti, si è tenuta dal 2 al 15 maggio nella sede della SME Parsifal a Lugano [www.centroculturale.org](http://www.centroculturale.org);  
2: secondo la Chiesa cattolica e le Chiese orientali, il processo di canonizzazione avviene seguendo quattro fasi:

servo/a di Dio, venerabile, beato/a (un miracolo comprovato), santo/a (un secondo miracolo comprovato).  
3: Clara, la figlia maggiore, ha pubblicato i suoi ricordi del rapporto con il padre: *La vita è una sfida*, ed. Cantagalli, 2008. Il marito di un'altra figlia è l'attuale presidente della *Fondazione Jérôme Lejeune*, che ne prosegue l'operato [www.fondationlejeune.org](http://www.fondationlejeune.org);  
4: descritta per la prima volta nel 1846 in Francia, la sindrome di Down prenderà il nome a seguito di uno studio pubblicato vent'anni dopo dal medico inglese J. L. Down. I termini "mongolismo/mongoloide" si riferiscono alle caratteristiche facciali dei soggetti e a fine Ottocento gli studi di Darwin sull'evoluzione inducevano a distinguere razze più evolute e meno evolute, come ad esempio i mongoli, trasferendo così uno sguardo discriminatorio anche sui malati;  
5: *Uccidere o non uccidere* (san Francisco 1969 - Congresso annuale dell'American Society of Human Genetics). Negli Stati Uniti si sta approvando l'aborto nei casi diagnosticati di sindrome di Down.